

ORESTE GREGORIO

RICERCHE BIBLIOGRAFICHE ALFONSIANE

I. - LE « OPERETTE SPIRITUALI »

S. Alfonso, appena diventato sacerdote nel 1726, si rese conto dell'importanza della stampa nell'apostolato. Un buon libretto è sempre un fuoco gettato fra le anime, che illumina e riscalda.

Come ci assicurano i suoi biografi, avanti di fondare nel 1732 l'Istituto missionario redentorista, cominciò a pubblicare opuscoli e canzoncine. Continuò poi a produrne con lena inesauribile, cercando di raggiungere le masse, affin di elevare il tenore morale e favorire la vera devozione.

In un secondo momento, per maggior comodità dei fedeli, pensò a riunire insieme le diverse *Operette spirituali* stampate a parte negli anni precedenti.

Orbene quando apparve la prima volta questa Collezione, ch'ebbe in Italia, durante il '700 e l'800, straordinaria fortuna, e quali erano precisamente gli opuscoli in essa inseriti?

Pare che nessuno siasi incaricato di rispondere al duplice quesito, svolgendo su base critica i punti del tempo e del contenuto. Quei pochi che vi hanno accennato, sono in genere scivolati in valutazioni erronee, avendo ommesso un oculato controllo delle fonti.

Il ricorrente bicentenario della caratteristica pubblicazione alfonsiana ci stimola a passare in rapida rassegna le affrettate conclusioni con lo scopo di pervenire a soluzioni più sicure attraverso il vaglio degli elementi superstiti.

Innanzitutto non bisogna confondere questa raccolta in un volumetto tascabile con l'altra più ampia, che lo zelantissimo Dottore ideò nel 1761 e preparò in due e poi in tre tomi senza riuscire tuttavia a vederla posta in macchina, come attendeva con cocente premura (1).

Avvertiamo subito che il titolo autentico è *Operette spirituali*, tanto contemporaneo all'epoca, e si riscontra nelle edizioni napoletane di Gessari (1755, 1761, 1763, 1765), Di Domenico (1758, 1760, 1766), Paci (1768), Stasi (1769), ed in altre ancora.

Il veneto Remondini e quanti dipendono da lui, apportarono un lieve cam-

(1) Cfr O. GREGORIO, L'edizione critica delle Opere Ascetiche di S. Alfonso M. de Liguori, in *La scuola cattolica*, Milano, aprile 1936.

biamiento ed eliminando il diminutivo le chiamarono *Opere spirituali*: Venezia (1763, 1784), Bassano (1788); Firenze (1769), Roma (1781), ecc. (2).

La variante è arbitraria, ed in verità non ha senso a cagione della mole assai ridotta dei singoli pezzi, che effettivamente rappresentano concisi lavoretti.

Nel catalogo dei libri di S. Alfonso, incluso in *Acta doctoratus*, la edizione delle *Operette spirituali* del 1761 è citata come la più completa (3). Il P. Dujardin credette a sua volta che la prima edizione fosse venuta a luce nel 1747 (4). Le due date non reggono: sono evidentemente sbagliate.

Candido Romano nel *Saggio storico* saltò a piè pari la questione delle *Operette spirituali* e parlò soltanto di « aggiunte » fatte dall'autore alla *Visita al SS. Sacramento* (5).

Il P. De Meulemeester, che fornisce al riguardo buone informazioni bibliografiche, non sembra abbastanza chiaro nella cronologia. A pag. 188 del suo Dizionario induce a pensare che l'*Operette spirituali* comparvero nel 1751, mentre a p. 56 fa capire che Gessari ne cacciò dai propri torchi la I edizione nel 1759 (6).

Il lettore sprovvisto rimane perplesso e non sa raccapezzarsi dinanzi a sì contrastanti posizioni.

Come pure non è vero che le predette *Operette* costituiscano due tomi (7).

Nel disegno di S. Alfonso sono semplicemente un tomo in due parti con paginazione ora divisa ed ora continuata (8). Nel 1756 scriveva a Remondini: « Ho fatto la *Visita al SS. Sacramento* colle *Considerazioni sulla Passione di Gesù Cristo*, libretto di 30 fogli in circa » (9). In una lettera del 2 luglio del 1758 appella le *Operette spirituali* « il libretto del Sacramento e Passione » (10). Nell'agosto del medesimo anno, informando il tipografo veneto circa le *Operette spirituali*, gli diceva: « In Napoli, in Roma e in Sicilia questa Operetta è stata stampata intiera anche colla seconda parte » (11). Gli stampatori settecenteschi seguendo le norme dell'autore, mai difatti staccarono le due parti.

(2) A Venezia tanto l'Inquisitore del S. Ufficio quanto i Revisori pubblici le chiamarono *Operette* e più spesso *Opere spirituali* nei loro pareri (Arch. di Stato di Venezia, I Riformatori dello studio di Padova, Filza 312, n. 117; Filza 319, n. 306; Filza 320, n. 79).

(3) *Acta Doctoratus*, Roma 1870, 88: « Eam ed. XIII, Napoli 1761 hic indicamus, quia aliis anterioribus videtur absolutior ». Il P. KRUSCH ripetette l'osservazione allegata in *Die Aszetik des hl. Alfons M. von Liguori*, Freiburg 1924, p. 69, nota 96. Nei due libri è seguita la variante « *Opere spirituali* » nel titolo.

(4) L. DUJARDIN, *Oeuvres Ascétiques de S. Alphonse de Liguori*, I, Tournai, ed. II, 1858, p. 414: « S. Alphonse les a arrangées selon sa méthode et insérées dans le premier ouvrage qu'il a publié, en 1747, sous le titre d'Opuscules spirituels: *Operette spirituali*, en un volume composé de deux parties ».

(5) C. ROMANO, *Delle Opere di S. Alfonso M. de Liguori. Saggio storico*, Roma 1896, 98-103.

(6) M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie de S. Alphonse*, Lovanio 1933.

(7) Ivi, 189: « les deux petits volumes »; pp. 189-190: « Tome I. Tome II ».

(8) G. Di Domenico nel 1766 ristampò le due parti delle *Operette spirituali* con un'unica numerazione di pagine 432 (ed. XV); l'ed. XIX del 1767 di Michele Morelli ha pp. 495; la XXI di Flauto 491; quella XVIII fatta nel 1769 da Michele Stasi 432. Anche Remondini nel 1776 a Bassano diede alle due parti delle *Op. spirituali* (ed. XIV) un'unica numerazione di pagine 430.

(9) *Lettere di S. Alfonso*, III, Roma 1890, 34.

(10) Ivi, III, 72-73.

(11) Ivi, III, 76.

Senza dubbio la raccolta delle *Operette spirituali* non scaturì da un piano organico prestabilito, ma venne sviluppandosi lentamente nel giro di un paio di decenni. Si deve considerare come una evoluzione dell'opuscolo della *Visita al SS. Sacramento*, pubblicato sin dal 1745 (12). S. Alfonso nelle ristampe successive aumentò gradualmente quel nucleo con trattatelli affini, andando incontro alle aspirazioni del popolo, il cui profitto immediato stavagli molto a cuore. Non era l'uomo spaesato dal ritmo giornaliero, che seduto comodamente presso una catasta di volumi si abbandona a sottili speculazioni o a preziosismi letterari. Restava aderente ai bisogni urgenti delle anime, cercandone con apostolico ardore la salvezza.

L'edizione della *Visita al SS. Sacramento* del 1748 (Paci) già appare accresciuta: seguono l'*Aggiunta per la santa Comunione* le *Aspirazioni amorose a Gesù Sacramentato* e le *Canzoncine spirituali*.

Nel 1751, avendo ultimato il libretto dell'*Amore dell'anime*, cioè *Riflessioni ed affetti sulla Passione di Gesù Cristo*, lo pubblicò con la *Visita al SS. Sacramento* (Napoli, Alessio Pellicchia), lasciando un frontispizio proprio a ciascuna sezione.

Ne diamo una descrizione sommaria.

La *Visita*, indicata come IV edizione, in pagine 168, abbraccia:

Visita al SS. Sacramento e a Maria Santissima,
Atti per la Comunione,
Aspirazioni a Gesù Sacramentato,
Canzoncine del Sacramento,
Sospiri ossia Giaculatorie,
Protesta della morte.

L'*Amore dell'anime* in pagine 216 contiene:

Orologio della Passione,
Amore dell'anime (capitoli 16),
Gradi della Passione,
Coronella delle sante Piaghe,
Orazione a Gesù Cristo per ottenere il suo santo amore,
Canzoncina di Gesù,
Massime per dirigere un'anima che ama Gesù Cristo,
Massime eterne.

Dopo l'indice generale vi è annesso senza paginazione l'opuscolo: *Quiete per l'anime scrupolose*, la cui stesura era stata probabilmente condotta al termine, quando il volumetto era composto.

Nel 1754 Gessari allestì una nuova edizione ancora con frontespizio distinto: la *Visita* (ed. V, in pp. 168) nel contenuto rimase identica a quella del 1751; la *Passione* in pp. 226 con la *Quiete per l'anime scrupolose* aggiuntavi numerata aveva un'appendice di altri trattatini in pp. 48:

Modo di conversare continuamente con Dio,
Orazioni alla divina Madre per ciascun giorno della settimana,
Canzoncina.

(12) Cfr O. GREGORIO, *Ricerche Alfonsiane. Il libretto delle « Visite al SS. Sacramento »* in S. Alfonso, an. VI-1935, p. 788.

Nel 1755, S. Alfonso, riordinata attentamente l'ampliata materia e distribuita in pagine uguali nella duplice sezione, curò un'elegante ristampa coi tipi del Gessari, apponendovi per la prima volta il titolo di *OPERETTE SPIRITUALI* e la divisione in I e II parte. Il testo della *Visita* (ediz. VI in ordine alle precedenti) ricevette una larghissima diffusione e contro le intenzioni del pio scrittore prevalse posteriormente. Anche oggi è più comunemente conosciuto, sebbene non sia definitivo.

Parte I (pp. 283): INDICE.

Visita al SS. Sacramento ed a Maria Santissima,
Atti per la Comunione,
Aspirazioni e Sospiri d'amore verso Gesù,
Massime eterne,
Quiete per l'anime scrupolose,
Modo di conversare alla familiare con Dio,
Protesta della morte,
Preghiere a Maria per ogni giorno,
Canzoncine del SS. Sacramento e a Maria SS.ma.

Parte II (pp. 288): INDICE.

Orologio della Passione,
Amore dell'anime,
Gradi della Passione,
Coronella delle sante Piaghe,
Orazione a Gesù Cristo,
Uniformità alla volontà di Dio,
Massime di perfezione,
Canzoncine.

Il 22 novembre 1755 S. Alfonso additava compiaciuto questa edizione ad una Suora, notificandole: « Vi mando la *Visita* nuova, stampata da D. Benedetto Gessari colle *Canzoncine*, e il trattato della Volontà di Dio all'ultimo » (13).

Nel 1758 si accinse ad una novella revisione del volumetto, aumentandolo notevolmente: riformò le Visite mariane, ma sembra che questo rifacimento non abbia soddisfatto al gusto dei devoti! La tipografia di Giuseppe Di Domenico mise fuori questa importante XI edizione.

Parte I (pp. 236): INDICE.

Visita al SS. Sacramento e a Maria SS.ma,
Atti per la Comunione,
Aspirazioni e sospiri d'amore verso Gesù,
Massime eterne,
Quiete per l'anime scrupolose,
Modo di conversare confidentemente con Dio,
Protesta della morte,
Preghiere a Maria per ogni giorno,
Canzoncine del SS. Sacramento e di Maria SS.ma.

(13) *Lettere di S. Alfonso*, I, Roma 1887, 309.

Parte II (pp. 264): INDICE.

Orologio della Passione,
 Amore dell'anime,
 Gradi della Passione,
 Coronella delle sante Piaghe,
 Orazione a Gesù Cristo,
 Trattato della volontà di Dio,
 Trattato della preghiera,
 Orazioni per la perseveranza e sante virtù,
 Regole per ben vivere,
 Atti da farsi nella giornata,
 Modo pratico di far l'orazione mentale,
 Massime di perfezione,
 Canzoncine devote.

A proposito di questa edizione l'autore esortava Remondini in una lettera del 5 giugno 1758: « Ma in quanto alla *Visita*, se ella vuole ora ristamparla, giacché ha trattenuto sinora, trattenga un altro poco, perché voglio mandare l'ultima che ora si sta ristampando, dove vi ho aggiustate meglio molte altre cose » (14).

Remondini non attese l'edizione del Di Domenico e si appagò di riprodurre quella di Gessari, alla quale restò legato anche più tardi.

S. Alfonso in fatto di stampa non era di facile contentatura, come insinua maliziosamente Gioberti: « Scrisse libri di pietà e di religione... Scrisse anche troppo, da poter maturare i suoi lavori, i quali si risentono tutti della fretta dell'uomo apostolico più occupato a fare che a studiare... » (15). Al contrario il Santo non si arrestava al primo getto, e tornandovi su s'industriava di apportarvi miglioramenti senza perdersi in leziosaggini.

Nel 1761, curando presso Gessari la XIII edizione delle *Operette spirituali*, arricchì la I parte (pp. 252) dell'opuscolo intitolato: *Pratiche devote per suffragare l'anime del purgatorio*, e la II parte (pp. 288) di altri brani come: *Applicazione della Messa - Esercizio devoto per impetrare i 7 doni dello Spirito Santo - Divoti esercizi da praticarsi avanti e dopo la Confessione*.

Nel 1765 diede una sistemazione più precisa a questa sua « Filotea », divenuta nel Regno di Napoli, nello Stato Pontificio, nella Repubblica di Venezia e altrove il libro tipico di preghiera delle anime pie. Lanciò dalla stamperia di Gessari questa XVII edizione delle sue *Operette spirituali*. Pare che non ci siano state in seguito modifiche degne di rilievo.

Parte I (pp. 252): INDICE.

Visita al SS. Sacramento e a Maria SS.ma,
 Atti per la Confessione,
 Orazione avanti il SS. Sacramento,
 Atti per la Comunione,
 Aspirazioni e sospiri d'amore verso Gesù,
 Massime eterne,
 Quietude per l'anime scrupolose,
 Modo di conversare continuamente con Dio.

(14) *Lettere di S. Alfonso*, III, 68. - Cfr *Opere spirituali*, Venezia 1758, ed. X.

(15) V. GIOBERTI, *Il gesuita moderno*, III, Torino 1848, 87.

Protesta della morte,
 Preghiere a Maria SS.ma,
 Pratiche devote per suffragare l'anime del purgatorio,
 Orazione alla SS. Trinità,
 Applicazione della Messa,
 Esercizio divoto per impetrare i 7 doni dello Spirito Santo.

Parte II (pp. 288): INDICE.

Orologio della Passione,
 Amore dell'anime,
 Gradi della Passione,
 Coronella delle sante Piaghe,
 Orazione per ottenere il santo amore,
 Trattato della volontà di Dio,
 Trattato della necessità della preghiera,
 Orazione per la perseveranza e le sante virtù,
 Regole per ben vivere,
 Atti da farsi nella giornata,
 Modo pratico di far l'orazione mentale,
 Massime di perfezione,
 Onorevole ammenda a Gesù nel Sacramento,
 Due ottave su Gesù trafitto,
 Canzoncine devote.

Remondini — l'abbiamo già segnalato — adoperò quale titolo: *Opere spirituali* e non s'interessò di aggiornare le proprie ristampe secondo i ritocchi di Napoli, come si vede nella ed. X di Venezia del 1763 (16):

Parte I (pp. 216):

Visita al SS. Sacramento,
 Atti per la Comunione,
 Aspirazioni amorose,
 Sospiri d'amore,
 Massime eterne,
 Quietè per gli scrupolosi,
 Modo di conversare alla familiare con Dio,
 Protesta della morte,
 Orazioni alla divina Madre,
 Canzoncine spirituali.

Parte II (pp. 240):

Orologio della Passione,
 Amore dell'anime,
 Gradi della Passione,
 Coronella delle sante Piaghe,
 Orazione per il santo amore,
 Uniformità alla volontà di Dio,
 Massime di perfezione,
 Canzoncine,

(16) Si conoscono 2 edizioni di Venezia del medesimo anno 1763 con pari numero di pagine e uguale contenuto, ma ad una manca nel frontispizio il titolo di *Opere Spirituali*. Né sappiamo spiegare, perché disse *decima* l'ed. del 1763 come quella del 1758.

Breve trattato della preghiera,
 Orazioni per la perseveranza e sante virtù,
 Regole per ben vivere,
 Atti da farsi nella giornata,
 Metodo pratico per l'orazione mentale.

Gli Indici delle due parti si trovano collocati in fine del volumetto.

Nel 1766 Remondini ristampò a Bassano la stessa edizione (ed. XI) (17). Nel 1784 (ed. XVI, Venezia) usò un formato differente, pur attenendosi al precedente contenuto: I, pp. 180; II, pp. 192; così parimenti nell'ed. XVII di Bassano: I, pp. 160; II, pp. 180. Ignoriamo i motivi per cui non inserì le aggiunte dell'autore.

Nei prospetti segnati si profilano due tradizioni testuali: quella napoletana più copiosa (Gessari-Di Domenico) e la Remondiniana (Venezia-Bassano). Lo stampatore veneto ci offre piuttosto una selezione di opuscoli, ed è incompleto, senza le ultime correzioni.

E' facile riconoscere che il testo definitivo delle *Operette spirituali* sia da cercarsi con risultati certi a Napoli, in maniera particolare nelle edizioni di Di Domenico (XI, 1758) e di Gessari (XVII, 1765). Il tipografo Paci (18) nella ediz. XVII del 1768 tralasciò le aggiunte che si scoprono in Gessari; Michele Stasi nell'ed. XVIII del 1769 riprodusse il testo del 1761, ecc.

I presenti appunti lineari di critica testuale sono sufficienti ad orientare il futuro editore di questo singolare manualetto, che nei secoli XVIII e XIX contribuì in modo quasi prodigioso ad alimentare in Italia la devozione cristiana.

Riteniamo che gl'inquieti uomini moderni, benché più raffinati, non abbiano minore bisogno delle fonti della calda pietà alfonsiana, per cui una graziosa ristampa delle suddette *Operette spirituali* non sarebbe fuori posto.

II. - « IL CRISTIANO PROVVEDUTO ».

E' uno dei più antichi librettini devoti, che il Dottore zelantissimo pubblicò a Napoli, anonimo, certamente prima del 1750. Sappiamo che nel periodo antecedente all'anno indicato non soleva apporre il nome alle proprie stampe, che diffondeva tra il popolo, particolarmente durante le missioni. Evitava intorno alla sua persona il minimo richiamo dell'attenzione d'accordo nell'eroico gesto col Vener. P. Gennaro Sarnelli (m. 1744), discepolo e collaboratore (1).

(17) Questa ristampa venne approvata da Gaspare Gozzi con decreto del 23 giugno 1766 (Arch. di Stato di Venezia, I. *Riformatori dello studio di Padova*, Filza 341, decr. 1809). Cfr O. GREGORIO, *Gaspare Gozzi revisore di un Santo in Ecclesia*, Rivista mensile illustrata (Città del Vaticano) 15(1956) 68-69.

(18) Facciamo notare però che Paci talora offre un testo definitivo come nella *Canzoncina*: « Tu scendi dalle stelle ».

(1) RAIMONDO GIOVINE, *Vita del gran Servo di Dio Don Gennaro M. Sarnelli*, Napoli, 1858, sottolinea l'umiltà del P. Sarnelli che « non pose il suo nome in fronte alle aeree Opere che diede alla luce » (p.122).

Molti, anzi troppi ignorano persino il titolo della caratteristica operetta, che non è stata riprodotta, forse, da un paio di secoli. I bibliografi più diligenti vi hanno alluso in maniera piuttosto laconica, ma sembra che abbiano cautamente sfuggito di trattarne con la desiderata ampiezza, contribuendo a perpetuare un grosso anacronismo:

I problemi critici, che riguardano il *Cristiano provveduto*, sono parecchi, e riesce davvero strano constatare che i biografi più informati non se ne siano accorti! Nelle seguenti veloci note preferiamo indugiarcì intorno al tempo della stesura del medesimo e al motivo della scomparsa dal commercio librario.

Intanto incominciamo con fornire un'esatta descrizione dell'opuscolo, del quale per fortuna ci è pervenuto un esemplare, unico più che raro, nella collezione ufficiale delle Opere del Santo presentate nel 1803 alla revisione della Sacra Congregazione dei Riti. Fa parte del volume XXXIII, che ora è presso la biblioteca generalizia dei Padri Redentoristi: numera 48 paginette in formato tascabile (in-32) ed abbraccia:

Meditazioni per ciascun giorno della settimana, precedute da brevi *Atti preparatori alla meditazione* (pp. 1-22);

Atti cristiani da farsi almeno una volta il giorno (23-27);

Atto prima della confessione; atto per la confessione (28-30);

Atti prima della comunione; atti dopo la comunione (30-37);

Atti da farsi nel visitare il SS. Sacramento; atti da farsi nel visitare Maria SS. in qualche sua immagine (37-40);

Regole per ben vivere (40-42);

Modo di sentir la Messa (42-43);

Canzoncine: O bella mia speranza; Gesù mio, con dure funi; Partendo dal mondo l'amante Pastore; Gesù, dolce mio ben (44-48).

Al declinare del '600 e nella prima metà del '700 non scarseggiavano manuali simili dall'intestazione suggestiva. Paolo Segneri (m. 1694) scrisse *Il cristiano istruito*; Benedetto Rogacci (m. 1719) *Il cristiano raggiustato nei concetti e nei costumi*; il menzionato Sarnelli diede a luce nel 1739 *Il cristiano santificato* e nel 1743 *Il cristiano illuminato, Il cristiano ammaestrato*, ecc.

In genere erano libri ponderosi, infarciti di erudizione e conseguentemente non accessibili alla massa, propensa ad acquistare stampe maneggevoli e di tenue costo.

S. Alfonso, conoscendo le esigenze spirituali della gente umile, pensò ad una « brochure » economica e compose *Il cristiano provveduto*, pago di offrire gli elementi essenziali in uno stile facile e piano, spoglio di prolissità e garbuglio. Osserva saggiamente Candido Romano: « E' un volumetto di 48 pagine appena, ma che contiene quanto si richiede comunemente per l'uso dei fedeli, a cominciare dalle meditazioni sulle Massime eterne. Merita quindi appieno il titolo datogli dal Santo autore medesimo » (2).

A differenza di altri scrittori ecclesiastici contemporanei, che abbondavano di ragionamenti istruttivi, S. Alfonso guidato dall'abituale suo buon senso conferì alla operetta un tono prevalentemente pio senza incappare in

(2) C. ROMANO, *Delle Opere di S. Alfonso M. de Liguori. Saggio storico*, Roma 1896, 101.

sciatta monotonia. Inaugurava quel tipo di letteratura ascetica popolare sapo-rosa, che più tardi portò a un livello ammirato anche oggi. Amico della devozione affettuosa e gaia v'introdusse alcune rime relative alla Madonna e a Gesù appassionato e sacramentato, evidentemente per andare incontro alle anime giovanili, proclivi al canto. Risonavano allora, ovunque, le ariette metastasiane (3).

Orbene quando avvenne la stampa del *Cristiano provveduto*?

Sinora è stato detto e stradetto con sazievole ripetizione che rimonta al 1761.

Fissò tale data, senza plausibili ragioni, il compilatore dell'*Elenchus chronologicus* delle Opere di S. Alfonso (4). E la posizione è stata accettata e sostenuta da diversi, come da C. Romano, da Keusch e più recentemente da De Meulemeester (5). A nessuno è sorto il più leggiere sospetto circa l'attendibilità della notizia, e quindi è mancato un riesame adeguato delle fonti.

Noi invece giudichiamo errato il 1761, che si basa sopra una tradizione ottocentesca, creata da calcoli d'interpretazione.

La devota pubblicazione è da catalogarsi tra le primissime del santo Dottore, che la lanciò probabilmente verso il 1730, mentre attendeva con fervido zelo alle Cappelle serali. Ci pare d'individuare tra i righe di Tannoia, che parlando dell'apostolato svolto in quel tempo afferma: « Per penitenza salutare ei [Alfonso] imponeva il ritornar da lui, e frequentare la confessione e comunione; ascoltar la Messa ogni mattina, e meditare tra di quella la Passione di Gesù Cristo o qualche massima eterna de' Novissimi. A tal effetto ristretto aveva queste meditazioni in un libricino, che donar soleva. Similmente imponeva visitar ogni sera Gesù Sacramentato, e qualche immagine di Maria Santissima » (6).

Il contesto tannoiano non può non sorprendere per la corrispondenza abbastanza chiara con il contenuto del *Cristiano provveduto*. Le indagini vanno intensificate in questa direzione per assicurare un risultato più solido e inattaccabile. Crediamo che l'ipotesi tenga buoni addentellati e meriti di essere presa in considerazione.

Indubbiamente l'unica copia che possediamo, non appartiene ad una edizione del 1761. E' sprovvista del nome dell'autore, dell'anno e del luogo

(3) Il *cristiano provveduto*, p. 25, i genitori, i maestri e le maestre sono esortati ad insegnare ai fanciulli e alle fanciulle gli Atti cristiani, perché seguano poi a recitarli a memoria.

(4) *Acta Doctoratus*, Roma 1870, 88 (Summarium).

(5) C. ROMANO, o.c., 180; C. KEUSCH, *Aszetik des hl. Alfons M. von Liguori*, Freiburg 1924, 70; M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie de St. Alphonse M. de Liguori*, I, Lovanio 1933, 80, 191.

(6) [ANTONIO TANNIOIA], *Della vita ed Istituto del Vener. Servo di Dio Mons. Alfonso M. de Liguori*, I, Napoli 1798, (lib. I, c. XII). - Il De Meulemeester scorge nel citato testo tannoiano il libretto delle *Massime eterne* (O. c., 47). Però questo libretto di 24 pagine (s.a e l.) contiene gli Atti cristiani, le 7 meditazioni sui Novissimi e gli Atti da farsi ogni mattina. Secondo l'illustre bibliografo sarebbe l'operetta più antica di S. Alfonso.

Si può naturalmente anche ritenere che S. Alfonso abbia composte le *Massime eterne* prima del 1730 in poche pagine per diffonderle tra il popolo. Ciò non esclude la contemporanea pubblicazione del *Cristiano provveduto* quale manualetto delle sue Cappelle serotine. La quasi identità del contenuto non è una difficoltà, perché l'autore nei suoi intenti missionari talora ristampava la stessa materia, in formato diverso e di poco costo, per andare incontro a un numero maggiore di lettori.

della stampa. Nel caso soltanto l'analisi interna può risolvere, almeno approssimativamente, la triplice questione.

Abbiamo rilevato che prima del 1750 S. Alfonso, stampando, costumava trincerarsi nell'anonimato.

La copia suddetta del *Cristiano provveduto* non è anteriore al 1746, perché a p. 27 è riportata una speciale indulgenza accordata da Benedetto XIV a chi compie quotidianamente mezz'ora di orazione mentale. Il Papa difatti la concesse il 16 dicembre 1746 per fomentare tra i fedeli lo spirito di preghiera (7). Il tratto dovette facilmente esser aggiunto nell'edizione in esame dopo l'altra indulgenza circa gli Atti cristiani promulgata da Benedetto XIII.

Non è poi posteriore al 1750, perché v'incontriamo il testo primitivo della visita iniziale al SS. Sacramento: *Signor mio Gesù Cristo*, che S. Alfonso migliorò nel 1749 (8), e quello parimenti antico delle meditazioni sui Novissimi, ritoccato verso la stessa epoca. Nel 1751 (*Visita al SS. Sacramento*, ed. IV, Pellicchia) è già ristampato un testo delle Massime eterne differente da quello del *Cristiano provveduto* (9). Il Santo rivide nuovamente questo testo nel 1755 (ed. VI, Gessari) e nel 1758 (ed. XI, Di Domenico), dandoci la forma a tutti nota.

In questa cornice non si può ammettere che S. Alfonso abbia nel 1761 ripubblicato il *Cristiano provveduto*, attenendosi al vecchio testo, che aveva con tante sollecitudini riformato! Il procedimento sarebbe stato inspiegabile, per cui scartiamo come anacronistico l'anno 1761 assegnato con disinvoltura condiscendenza all'esemplare surriferito.

Inoltre per quale motivo questo librettino è sparito dalla circolazione?

Siamo del parere che la scomparsa si debba attribuire al fatto che l'autore incorporò gradualmente in altre sue Opere ascetiche la materia, di cui risultava organizzato il *Cristiano provveduto*.

Nel 1751 e più nel 1754 aveva trasferiti alcuni elementi dell'opuscolo nella *Visita al SS. Sacramento* ed in appendice dell'*Amore dell'anime*. Nel 1755 trasportò nell'edizione delle *Operette spirituali* gran parte dei brani elencati più sopra. Nel 1761 l'assorbimento poteva dirsi completato con la edizione XIII delle medesime Operette curata da Gessari. Effettivamente scopriamo in essa le 7 meditazioni sui Novissimi, gli Atti cristiani, gli Esercizi da farsi prima e dopo la confessione, gli Atti per la comunione, la duplice preghiera della visita a Gesù Sacramentato e alla Madonna, le Regole per ben vivere, l'Applicazione della Messa e le Canzoncine. Il testo naturalmente vi è stato migliorato e talora rimaneggiato. Secondo il suo sistema il pio scrittore ritoccava sempre le ristampe per snellire l'espressione e chiarire il concetto.

(7) *Bullarium Papae Benedicti XIV*, t. II, Venezia 1778, 74: *Quemadmodum nihil est hominibus...*

(8) Nella ed. napoletana della *Visita* del 1748 (Paci) si leggeva: « Secondo per compensarvi tutte le ingiurie che avete ricevute in questo Sacramento da tutti gl'infedeli, eretici e mali cattolici ». Nel 1749 S. Alfonso accomodò la frase: « Secondo per compensarvi tutte le ingiurie che avete ricevute da tutt'i vostri nemici in questo Sacramento ».

(9) Nel *Cristiano provveduto* dicevasi nella meditazione sulla morte: « Che ci vuole a morire? Una goccia, un fermento del cuore, una vena che ti si rompe nel petto... ». Nel 1751 S. Alfonso mutò il testo: « Che ci vuole a morire? Una gocciola che ti cade sul cuore, una vena che ti si rompe nel petto... ». Per le altre non poche varianti rimandiamo alle fonti; a noi basta averle segnalate.

Il manualetto delle *Operette spirituali*, che suscitò vaste simpatie in ogni categoria di persone, venne a sostituire il *Cristiano provveduto*. S. Alfonso, vistone il successo considerevole, s'industriò di renderlo più proficuo.

Marginalmente facciamo notare ch'egli nel 1757 pubblicò un opuscolo intitolato: *Il sacerdote provveduto*, del quale tra il 1760 e il 1773 vennero tirate altre quattro edizioni a Napoli e a Venezia. Non è esagerato supporre che l'autore dopo il 1750 preferì adoperare « provveduto » solamente per questo scritto dedicato ai sacerdoti.

Comunque stiano le cose, S. Alfonso non nominò il *Cristiano provveduto* nella lista delle proprie Opere Ascetiche annessa nel 1758 all'*Apparecchio alla morte*, e neppure lo recensì in quella più dettagliata posta in fine dei *Discorsi sacri morali* riediti nel 1772 dal Remondini. Al contrario incluse nella rassegna le *Massime eterne* e la *Via del Paradiso*, celebrate nel 1787 dal P. Blasucci (10).

Un simile agire ha il suo significato: il Santo riputò superfluo ricordare l'opuscolo del *Cristiano provveduto*, da anni esaurito e che d'altronde non aveva l'intenzione di ristampare ulteriormente.

IOSEPHUS LÖW

DE RECTA SCRIPTURA VOCABULI « TSCHUPRU »

Vocabulum « Tschupru » nomen est loci, in confoederatione helvetica siti, pressius in « Canton Fribourg », ubi Nostri per aliquot annos Collegium habebant, et quod in variis fontibus et libris diverso scribitur modo. Quaeritur ergo, quomodo hoc vocabulum recte scribatur.

Tschupru habitatio ad interim erat, intermedia inter Collegium Valsainte (1811-1826) et Collegium in ipsa civitate Fribourg (1827-1847). Non est hic locus texendi historiam Collegii de Tschupru; sufficiant indicationes summariae.

1824, IV: PP. nostri ius emendi domum cum rure in loco Tschupru sitam sibi compararunt, sedes enim in Valsainte magis magisque incommoda inventa est, propter extremam solitudinem, aëris rigorem et difficultates itinerum ad loca laborum apostolicorum.

1824, 18 et 23 V: Magnus senatus (Großrat) terrae Fribourg permisit PP. nostris, residentiam in Valsainte cum nova sede Tschupru commutare.

1825, 19 I: Pacta emptionis domus ac fundi in Tschupru conclusa sunt.

1825, dominica 28 VIII: P. Czech benedixit parvum oratorium, in honorem B. Mariae Virginis immaculatae, quod in domo aptatum fuit, et sic Collegium Tschupru inauguravit.

1826, III: In consultatione, habita in Collegio Bischenberg, P. Springer, visitator nomine Vicarii generalis Passerat, ordinavit suppressionem Col-

(10) [P.P. BLASUCCI], *Orazione recitata nella chiesa cattedrale di Girgenti ne' solenni funerali di Mons. D. Alfonso M. de Liguori*, s.a e l., p. 67, 68.